

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

COSE LOCALI

Gli insegnanti elementari e la Camera di lavoro

Una quarantina d'insegnanti elementari — in grande maggioranza di sesso femminile, perchè pochi oramai, nel nostro Comune, sono i maestri, e di questi pochi due hanno dato lodevole prova di carattere rifiutando la propria firma — ci si dice abbia fatta adesione al progetto di costituire una sezione speciale magistrale, che si rannodi alla Camera di lavoro.

Sarebbe facile, sebbene increscioso, fare un esame psicologico delle molte e svariate, e talora opposte cause, che possono avere indotto a tale atto specialmente volontà femminili; debolezza, che non sa resistere al contagioso esempio; irreflessione; infondato timore di procurarsi, ricusando, l'animaversione dei nuovi reggitori municipali (a cui così, non volendo, si fa il più grave dei torti); pique; e mettiamoci pure, per alcune, un vero slancio, o una salda persuasione di non fare atto politico. Quanto ad un maestro, il quale, sino alla vigilia del 6 Luglio p. p., si professava nostro compagno di fede, e che, altra volta, ricusò appunto per ciò, di partecipare ad una domanda per ottenere la vacanza del primo Maggio, noi non ci abbassiamo ad occuparci di lui, lasciandolo a quel non favorevole apprezzamento, che, nel loro intimo, non possono non formarsene gli stessi suoi nuovi amici.

Sarebbe anche un lato degno di discussione quello se convenga proprio che in locali scolastici, col pretesto d'una conferenza, in cui di sole materie scolastiche avrebbe dovuto e dovrebbe sempre trattarsi, alla presenza del Direttore, la cui autorità non può non produrre una specie di morale coazione, si abbia a discutere di adesione o non adesione alla Camera di lavoro — argomento quanto mai delicato ed irritante ad un tempo, che o può cagionare attriti tra colleghi e trascinarli a male parole, o togliere a qualcuno — in quel luogo — piena libertà d'azione. E noi crediamo che appunto in questo caso si sia verificato l'uno e l'altro inconvenientemente insieme.

Noi amiamo tuttavia sgombrare il terreno da ogni polemica personale, ed esaminare serenamente la questione in sé stessa.

Che relazione può passare tra i maestri e la Camera di lavoro? Considerando questa istituzione in sé medesima, cioè nei fini ideali che dovrebbe proporsi, nella figura schietta che dovrebbe assumere — e prescindendo dagli svismanti partigiani, che qua e là si verificano, e che si notano, più che altrove, da noi —, ci sembra che la Camera di lavoro debba rappresentare un'Associazione d'arti e di mestieri, specialmente di questi ultimi, o, per dir meglio, la Federazione di tutte le Associazioni artigiane esistenti in un paese per tutelare i diritti e le giuste pretese della grande famiglia lavoratrice, e sorreggere, con quella forza che dà l'unione, i singoli lavoratori: essa insomma è l'organizzazione morale, in attesa di divenire — come sinceramente auguriamo — giuridica, del lavoro materiale. I maestri elementari, invece, sono — sia pure al primo gradino della grande scala — sono lavoratori del pensiero; lavoro, che ha (chi ne dubita?) le sue gravi fatiche quanto l'altro e più dell'altro, i suoi diritti, necessità anch'esso di organizzazione e di mutua fratellanza, ma che non può confondersi ed associarsi col primo, senza reciproco detrimento.

Tutto sta, in certe cose, a fare il primo passo per avviarsi alla degenerazione. Se, guardando soltanto al concetto astratto di lavoro, non si fa più distinzione tra materiale e spirituale, non soltanto i maestri elementari potrebbero aderire alla Camera, ma tutti gli insegnanti fino a quelli degli Atenei universitari, delle Accademie, dei Conservatorii, tutti i così detti operai del pen-

siero, professionisti, giornalisti, scrittori, ecc. potrebbero fare altrettanto; e quando ciò seguisse, i primi a sentirsi imbarazzati, stretti, pigiati, impediti nella loro azione da tanta folla di aderenti sarebbero precisamente gli operai autentici.

D'altra parte, nulla impedisce che gli operai del pensiero, e specialmente i più umili e bisognosi di difendersi, si uniscano, alla loro volta, in Associazioni; ed i maestri elementari, per la solidarietà nazionale, e per esercitare una legittima influenza sull'opinione pubblica generale e sul governo, hanno già l'Unione italiana; come, per la tutela dei loro giusti interessi rispetto alle autorità locali, hanno altri sodalizi, ed anche una Unione sorta da un anno nel nostro paese, ed alla quale noi manifestammo tutta la nostra simpatia.

Non siamo soli a ritenere non soltanto illogico ma dannoso alla stessa nobile causa dei maestri che essi si confondano in altra organizzazione, che, per la sua natura, ad essi non si conviene; siamo in buona compagnia, perchè di tale avviso fu pure risolutamente ed è l'on. Credaro, della cui fede liberale, anzi radicale, nessuno è ignaro, delle cui benemerenze per la classe degli insegnanti elementari, a favore dei quali si è assunto un vero apostolato, sanno quanti si occupano delle cose concernenti l'istruzione popolare.

×

Ma se non potrebbe comprendersi l'adesione di maestri alla Camera di lavoro quando anche questa corrispondesse pienamente al suo tipo ideale e si tenesse lontana da ogni aspetto di partigianeria politica, cotale adesione si comprende anche meno, ed è certo più criticabile, dato il modo di esplicarsi che la Camera ha assunto in parecchi luoghi, e più specialmente tra noi. Forse è appunto la droga della politica quella che meglio stuzzica ed infervora i promotori; ma ciò prova soltanto una volta di più, che certi Istituti, i quali potrebbero pure essere utili, nascono, crescono e sono per qualche tempo calorosamente difesi, più per contingenti aspetti non buoni, che per il loro intrinseco merito; più per la chiassosità, la teatralità onde si affermano, che per un'attività tanto più proficua, quanto più modesta.

La Camera di lavoro di Cesena — malgrado quello che possono pensarne gli ingenui, o dirne quegli altri che fingono d'essere tali — è assolutamente un'Istituzione politica a favore delle idee radicali antilegittimarie; ma v'ha di più: dei due partiti radicali antidinastici, che sono nel paese, essa, a Cesena, segue quello che è anche più assolutamente e immediatamente antilegittimario, sebbene più vecchio ed insulso, cioè il repubblicano, mentre i socialisti, tra i quali oramai i più autorevoli preferiscono metodi temperati e perciò più sicuri — e sebbene la Camera possa dirsi una emanazione del loro programma più che del repubblicano — non vi hanno o vi hanno scarsissima parte dirigente.

Non sono ancora, a questo proposito, dimenticati gli incidenti che avemmo per le elezioni del Consiglio direttivo, e che mossero ad elevar proteste fino alcuni, che avrebbero pur bramato di vivere nel miglior accordo coi repubblicani.

Che se spingiamo lo sguardo fuori della città nostra, non possiamo modificare, anzi dobbiamo rafforzare l'apprezzamento intorno al carattere essenzialmente politico, e perciò esiziale, che queste Istituzioni, queste Camere, le quali dovrebbero essere economiche, vanno da per tutto assumendo. Troppi oramai si chiedono sbigottiti se alcune di esse, sotto il velo della questione del lavoro, non tendano alla rivolta; ed i casi di Giarratana, col quadro della selvaggia brutalità a cui può arrivare una moltitudine campagnola ignorante ed eccitata, hanno prodotta la più dolorosa impressione in ogni cuore italiano.

Quando adunque un'Istituzione è snaturata a questo modo, come possono i maestri, se non

cogliono fare della politica, aderirvi?

Gli insegnanti dovrebbero pensare — non diremo quanto possa essere ad essi anche materialmente utile vivere tra la simpatia e la benevolenza delle classi sociali, senza distinzione di parte — ma quanto giovi al prestigio della scuola ed alla sua salutare efficacia sulla popolazione che la scuola stessa e chi più di tutti la rappresenta — cioè gli insegnanti medesimi — vivano al di fuori delle contese faziose, in un ambiente sereno, in un'aura vivificante di generale fiducia.

È inutile dissimularlo, questa fiducia verso la scuola e i docenti non può non turbarsi, non iscuotersi con adesioni come quella di cui ci occupiamo, con atti che sono generalmente interpretati quali manifestazioni politiche, malgrado la contraria intenzione di qualcuno che vi abbia partecipato; non può turbarsi e non iscuotersi, diciamo, nell'animo di tutti coloro che dalla politica sono alieni, o almeno non vorrebbero vederne profanato l'ambiente scolastico; non può non distruggersi assolutamente in quanti hanno ideali politici affatto opposti e dovrebbero vedere, d'ora innanzi, nei pubblici educatori, altrettanti nemici.

È tutto un largo numero di padri e di madri di famiglia che possono diventare da un giorno all'altro sgomenti o dubbiosi verso la scuola, od avversi; e noi siamo convinti che la grande generalità dei nostri insegnanti non sia così poco curante di mantenersi favorevole la pubblica opinione, al di sopra d'ogni misera divisione di partiti, da persistere in manifestazioni che di tale pubblica opinione alienano da essi una parte notevole.

Noi siamo stati e siamo sempre sinceri amici della Scuola; abbiamo cercato di giovarle quanto a quando abbiamo, nel limite delle nostre forze, potuto; abbiamo la coscienza di non aver tentato mai di farcene strumento alle nostre lotte politiche, e di non aver mai fatto demerito ad alcun insegnante di professare opinioni diverse dalle nostre; e crediamo che tutti possano farcene fede.

Appunto per questo sentiamo il dovere di parlare ad essi con una sincerità, la cui rudezza — dovrebbero sentirlo — è temperata dall'affetto per tutta la loro nobile classe; appunto per questo ci sentiamo autorizzati a dir loro: « In ogni mutamento, grande o piccolo, sia che avvenga in tutta la nazione, sia che si limiti alla cerchia angusta d'un Comune, si nota sempre un certo numero d'individui, che si precipitano all'adorazione dell'astro che sorge, malgrado che prima ne venerassero altri, o fossero indifferentissimi; si avverte insomma un movimento, di cui la stessa precipitazione non è prova di schiettezza e di maturità. Lascino gli insegnanti, e specialmente le insegnanti, ad altri cotali metodi; chi ebbe affidata l'alta missione d'educare mostri, coi fatti, che dal tempio della scuola muove anche l'esempio d'una linea di condotta, seria e semplice insieme, regolare e dignitosa, sul cui indirizzo non hanno potere le contese e le altalene del di fuori ».

Le dimissioni della Congregazione di Carità

I nostri amici, che reggevano l'amministrazione delle pubbliche beneficenze da oltre dieci anni, hanno, Mercoledì scorso, deliberato di rassegnare le proprie dimissioni. La ragione di tale atto sta nell'essersi radicalmente mutata la base elettorale, da cui emana la Congregazione di Carità, cioè il nostro Consiglio Comunale, dove, per effetto delle elezioni ordinarie dello scorso Luglio e delle suppletive della scorsa Domenica, a trentadue monarchici liberali sono succeduti 31 repubblicani.

Noi non possiamo che approvare la decisione

dei nostri amici, i quali avevano in casa propria tanto lodevoli esempi da seguire, quanto poco dignitose prove del contrario tra gli avversari. Ricorderemo che il conte Pietro Pasolini, nel 1889, prima ancora che avvenissero le elezioni generali, si dimetteva da Presidente di quella Congregazione, che aveva retta per dodici anni, cumulandovi — senza detrimento d'ogni più necessario aiuto agli indigenti — un risparmio di quasi *trecentomila lire*, che poté frangere gli sperperi avvenuti prima di lui. E potremmo anche ricordare che, nel 1892 — quando già il voto delle urne aveva sostanzialmente cambiato la fisionomia del Consiglio Comunale — chi allora rappresentava nella Congregazione la Repubblica, volle miseramente ostinarsi in un ufficio, che la fiducia del paese più non gli consentiva.

I nostri compagni di fede hanno reso omaggio a quella correttezza che è regola suprema nelle cariche a base di suffragio popolare, hanno provveduto alla propria dignità, lasciando spontanei un ufficio, che potevano legalmente tenere per alcuni anni. Le scadenze determinate dalla legge a periodi fissi vanno bene finché in paese non si produce nulla di straordinario; ma quando il responso dell'urne — sia pure formato da illusi e aberrati — si pronuncia contro un ordine di persone e contro un partito, chi considera gli uffici pubblici come *oneri* da sostenere in omaggio alla volontà dei propri concittadini, e non come *stipendi onori* da vellicare la propria vana ambizione, o come mezzi di ascendenza, o, peggio, d'indebito lucro, deve abbandonarli senza esitazione.

Qualunque considerazione, che potesse suggerire una diversa condotta, e specialmente quella d'evitare al paese disastrosi esperimenti, non può trattenerlo; in primo luogo, perchè al paese si può fare qualunque sacrificio, all'infuori di quello della propria dignità; in secondo luogo, perchè anche Amministratori saggiissimi, i quali non abbiano più il prestigio dell'autorità (e quale poteva rimanerne ai nostri amici dopo le ultime vicende elettorali?), nulla possono fare di bene.

Quando un paese tende verso una china, deve percorrerla intera; quando vuol fare un esperimento, deve andare sino in fondo. I nostri avversari hanno accennato d'aver un programma da esplicare, il quale può svolgersi assai più nelle pubbliche beneficenze che nel Comune; ebbene, vadano, applichino, svolgano.... Noi staremo a vedere.

×
Sarebbe crudeltà confrontare la situazione che i nostri amici lasciano nelle pubbliche beneficenze con quella che vi lasciarono oltre dieci anni fa i nostri avversari; ed a noi non piace di essere i Marmalmidi.... nemmeno dei così detti vincitori.

Noi lasciamo volentieri d'insistere sopra i ricordi del passato, tanto più che le masse — come eterni fanciulli che sono — non mostrano veramente di confermare che sia maestra agli uomini la storia.

Diremo francamente che al rinnovarsi di antichi e colposi eccessi non prestiamo fede: accogliamo come vogliano, gli avversari, questa nostra asserzione e ne sorridano pure; noi non ci asteniamo per questo dal manifestarla.

Quello che è seriamente a temere è lo sperpero, movente da buone intenzioni, è l'eccesso delle spese, è la cura soverchia di soddisfare ai bisogni dell'indigenza dell'oggi, compromettendo quel capitale, che deve dar modo di provvedere all'indigenza di domani. E qui non vi può esser freno, ma stimolo nella pubblica opinione immediata, perchè la grande maggioranza degli elettori, che è (col voto quasi universale) quella dei non abbienti, s'infervorerà sempre più a favore di chi per il momento le fa risentire notevoli vantaggi. Il male non potrà sentirsi che tardi, e sarà tanto grave quanto più accumulato.

I freni dunque debbono trovarsi altrove. Noi, dal nostro campo di pubblicisti, ci proponiamo di vigilare, e, per quanto la parte di gettare un grido d'allarme contro chi vorrebbe largheggiare a pro dei miseri, sia una parte ingrata, noi l'assumeremo, come l'assumemmo altra volta perchè i fumi della popolarità non ci hanno mai sedotti; ed anzi preferiamo le forti solitudini dell'impopolarità.

Noi assumeremo, ripetiamo, tale ufficio, augurando solo che alle ragioni che potremo contrapporre a qualche progetto che non ci paia opportu-

no, non si risponda coi sesquipedali manifesti e con firme di migliaia d'inconsci, compresi gli analfabeti, come si fece altra volta; ed augurando sopra tutto che metodi di tal genere e troppo misero desiderio di placare avversari, non facciano velo al giudizio di quell'autorità governativa, che deve vigilare sul rigoroso rispetto alla legge, e concorrere con l'elemento elettivo ad esercitare, anche in merito, un provvido ufficio di tutela.

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale

Per domani, Domenica 19, alle ore 16 (quattro pom.) è indetta adunanza generale dei Soci, nella consueta sede (Palazzo Fantaguzzi).

La situazione fatta al partito ed al Circolo da recenti avvenimenti richiede il concorso di tutti gli amici per concordare la linea di condotta, che si crederà di tenere.

Dissenso non può esservi, e non v'è, nella idealità delle aspirazioni, le quali rimangono immutate; ma dibattito proficuo ed efficace è bene vi sia intorno alla tattica.

Naturalmente, per lasciar piena libertà ai Soci, tutta la Direzione è dimissionaria.

Sono stati diramati inviti singoli; ma per chi, per qualche disguido, non l'avesse ricevuto, valga il presente avviso.

Gli amici sono vivamente pregati di non mancare.

Elezioni suppletive — Semplicemente a titolo di cronaca e per non defraudare quei lettori di fuori, che apprendono le notizie del paese dal nostro giornale, riferiamo qui i nomi degli eletti a Consiglieri Comunali nella votazione della scorsa domenica, con l'indicazione dei voti rispettivi:

1. Galbucci Dott. Aristodemo	con voti	686
2. Salvatori Rag. Antonio	"	686
3. Gualtieri Giovanni fu Paolo	"	676
4. Serra Dott. Pio	"	674
5. Montecampi Pompeo	"	672
6. Depauli Francesco Cleto	"	672
7. Meldoli Giuseppe	"	664
8. Pacini Rемо	"	664
9. Zavaglia Federico	"	668
10. Gabellini Lorenzo	"	651
11. Giuliani Francesco Giulio	"	636
12. Solfrini Giuseppe	"	636
13. Brusi Cleto	"	161
14. Guidi Angelo	"	157

Anzi tutto, dobbiamo compiacerci della disciplina dei nostri amici nel mantenere la più scrupolosa astensione, tanto che gli avversari, all'ultimo ora, hanno dovuto improvvisare altre due candidature, per prendersi anche i due posti della minoranza.

Da un massimo di 1169, ottenuti in Luglio, i repubblicani sono discesi a 683; in soli tre mesi 483 voti di meno — tenuto pur conto della mancanza di lotta — sono significanti. Se poi ferventi galloppini non battevano l'ancora credula ed illusa campagna, il risultato sarebbe stato anche più meschino.

Praticità amena — Il *Popolano*, per porre, presso i suoi ingenui lettori di campagna, in cattiva luce il Governo, fa le viste di lamentare che la nostra Congregazione di carità (è bene metter le mani avanti, nel momento di risalire all'agognato seggio) non può fare gran cosa in pro dei poveri, perchè è gravata di *novantamila lire* annue di tasse.

Prima di tutto, di quella cifra il Governo ne riconosce circa la terza parte; il di più va a favore della Provincia e del Comune, il che vuol dire che si traduce in servizi locali (scuole, medici, viabilità), i quali giovano anche agli indigenti; ed anzi, molte volte, con l'offrir lavoro, prevengono l'indigenza stessa. Quando lo Stato — ove pure lo potesse per parte propria — esonerasse da ogni tassa i beni delle Opere pie, farebbe in gran parte un regalo col danari degli altri, e comprometterebbe la finanza dei Comuni. Peggio poi per

quei Municipi che — come suole accadere — avessero nel loro territorio stabili di Opere pie d'altre città: perderebbero il contributo, senza vederne almeno un'avvantaggiata la propria popolazione.

In secondo luogo, lo Stato restituisce parte notevole del contributo mediante i servizi pubblici che esso direttamente esercita a vantaggio di tutti.

Ma ci sono le spese militari! ecco il gran ritornello. Sicuro, prima del 1859, non c'era un esercito italiano al cui mantenimento concorrere; ma ogni tanto si aveva la visita di qualche divisa straniera, o di qualche osso mercenario, che costavano assai di più. Si vorrebbe, per economia, ritornare l'Italia in tale condizione, da esser facile preda del primo occupante?

Quanto poi alle spese di P. S., che pesano sul bilancio del Comune, starebbe benissimo che le assumesse lo Stato; ma in tal caso egli dovrebbe o aumentare le tasse ai contribuenti, o rinunciare ad ulteriori sgravi; e se i Comuni non alleggerissero d'altrettanto peso gli Amministratori, questi pagherebbero due volte.

All'ufficio postale — Da Mercoledì, gl'impiegati del nostro Ufficio postale hanno indossato le uniformi prescritte dal Ministero. Non può negarsi che, per certi luoghi, quelle uniformi rappresentino un modo d'assicurare la decenza nel vestiario; ma non può nemmeno disconoscersi che esse producano il curioso effetto di fare scambiare gli ufficiali per tante guardie di polizia.

Ringraziamenti — Il Governo francese, per mezzo della sua Ambasciata (in Francia, quando si rivolgono all'estero, non dimenticano le proprie rappresentanze nazionali) ha fatto pervenire i suoi ringraziamenti al nostro Municipio per le condoglianze rivoltegli in occasione della morte di Emilio Zola.

Consorzio agricolo cooperativo — Nell'adunanza del 5 corr., furono apportate alcune modificazioni allo Statuto Sociale; le due più importanti furono: 1.° di demandare al Consiglio Direttivo la scelta degli impiegati, con che però essi non fossero nominati che d'anno in anno, e secondo un regolamento da votarsi dall'Assemblea, ferma restando l'incompatibilità tra Amministratore e qualsiasi ufficio anche straordinariamente retribuito; 2.° di ridurre a due per anno le adunanze generali periodiche, e cioè una in Novembre per le elezioni delle cariche e l'altra in Marzo per l'approvazione del Consuntivo. — Fu preso atto della dimissione del Consigliere Gazzoni Aristide, rimandandone la surrogazione alla prossima adunanza di Novembre.

Le Scuole musicali si riapronno col 20 corr.; le iscrizioni si ricevono sino al 18 presso la Direzione.

Per il pubblico ornato — La Società assuntrice dell'impianto della luce elettrica, per uso dei privati che la richiederanno, ha incominciato, e prosegue di molto, l'affissione dei sostegni, che dovranno reggere i fili conduttori. Siamo lietissimi che anche a Cesena abbia potuto farsi un tale impianto, prova anch'esso di progresso per il nostro paese. Ma, francamente, crediamo che quei sostegni potevano riuscire meno offensivi all'arte. Nei palazzi di pregio architettonico e d'antichità, come, per esempio, quello di Casa Ghini e anche l'altro di Casa Fantaguzzi in Corso Umberto I, essi costituiscono una vera deturpazione. Non si sarebbe potuto — non permettendo l'angustia delle nostre vie di collocare degli eleganti candelabri sul suolo pubblico — infiggere i pali sui tetti?

Come ha potuto la Commissione municipale di ornato approvare una simile bestemmia artistica? Sappiamo che essa si è preoccupata perchè, invece di semplici pali telegrafici, si impiantino nel Subborgo Cavour, degli arnesi un po' più eleganti; ma come non accorgersi delle profanazioni che si meditavano in città? come non impedirle? E perchè la Commissione non sullodata ha solo poteri consultivi, come non vi ha pensato la Giunta, che è per giunta presieduta da chi non dovrebbe essere ignaro d'architettura?

Dopo quanto si è permesso, noi crediamo che si possa benissimo abolire ogni ingerenza del Comune in materia di pubblico ornato, ed ogni Commissione relativa.

Oggetti rinvenuti e recapitati in Municipio: Una chiave, un grembiule e un fazzoletto.

Tiro al volo — Al Tiro di beneficenza allo storno, dato Domenica scorsa a Forlì, si distinsero i concittadini sigg. Montali Agostino, Montanari Filippo, Rocchi Primo e Venturoli dott. Ettore.

Domenica 19, in Piazza d'Armi, nuovamente Tiro allo storno alle ore 13.30.

Nella Cartoleria Gargano — sotto la Cassa di Risparmio, è giunto in questi giorni uno stock grandissimo di generi vari del suo commercio: biglietti e regali per nozze veramente splendidi e di buon gusto, profumerie di ogni qualità, finissime, ceramiche ed oggetti sacri di notevole pregio artistico e di assoluta novità, e un ricco assortimento di articoli per pittura e per disegno, sotto ogni rapporto completo.

La cura, che il conduttore della cartoleria si prende per soddisfare le giuste esigenze della clientela, merita vivo incoraggiamento: e per questo noi auguriamoci che tale incoraggiamento a lui dia la cittadinanza, accorrendo a far compere.

Mercuriali — Dal 12 al 18 Ottobre:

Grano L. 23,98 al quintale; formentone L. 17,15; fagioli L. 20,05; avena L. 19,05; canapa L. 88,00; seme medica L. 102,50; trifoglio L. 93,50; olio (fuori dazio p. Ett. L. 128,09; pane bianco al Kg. cent. 40, traverso 32; farina di frumento 28 o di granturco 20.

Tra libri, giornali e riviste — Da qualche tempo siamo in obbligo di far cenno di alcune importanti pubblicazioni che ci sono pervenute, e di cui ragioni di spazio ci vietarono finora d'occuparci.

Prima, per l'attinenza che ha col nostro paese, per l'argomento patriottico, e per esserne devoto il profitto a scopo di locale beneficenza, è la splendida edizione che il periodico militare autorevolissimo *"Esercito Italiano"* ha dedicato al Primo Monumento ad Amedeo di Savoia, cioè a quello sorto in Cesena. Il monumento, la città nostra, le altre sue cose più notevoli vi sono magnificamente illustrati. Il Senatore Finali ne ha espresso al raccogliatore questo lusinghiero giudizio: « È un bel libro, che corona degnamente l'opera consacrata alla memoria del Principe Amedeo. Fatti, impressioni, discorsi, di cui si perderebbe memoria se non fossero raccolti in questo volume. »

Si vende al prezzo di L. 3; ed a Cesena si trova in deposito presso l'Agenzia Gaudio - Corso Garibaldi:

×

Cor ultimam moriens. — Racconto di JOLANDA.

La Signora Natalia Silvani che vive felice nel suo nido con i suoi bambini e con un marito intelligente, studioso ed innamorato, s'incontra un bel giorno nelle vie di Bologna in un mendicante, nel quale ravvisa il suo primo promesso sposo, che dopo aver offeso lei e commesso un delitto gravissimo, era stato condannato a lunghi anni di pena. Come è svolta la storia di questo incontro, che potrebbe turbare la felicità di una famiglia e come la dama dai nobili sentimenti curi la salute morale e fisica del disgraziato senza mancare punto ai doveri di madre e di sposa, è questo l'argomento del racconto che la nota scrittrice JOLANDA ha ideato nel *Cor ultimam moriens*, racconto che l'Amministrazione editrice della « Rassegna Nazionale » ha pubblicato in nitido volume di circa 120 pagine. — Chi desiderasse acquistarlo, spedisca una Cartolina-vaglia di Una lira all'Amministrazione del suddetto Periodico in Firenze, 2, Via della Pace.

×

Ed ora per i fanciulli. La Casa editrice Calzone-Villa (Roma, Lungara 113) ha pubblicato in un gioiello di volume, elegantemente legato, l'esilarante racconto di JAMBO, *Ciuffettino*, scritto per i fanciulli, ma che può divertire anche... quelli, che, almeno per età, non lo sono più. Le avventure sono davvero sorprendenti e interessantissime. le illustrazioni — opera dello stesso autore che è uno dei più valenti caricaturisti — briossime. È il più bel regalo che possa farsi ad un ragazzino, che sappia leggere o ad una mamma che voglia intrattenere un fanciullo ancora incapace di leggere da sé.

×

C'è un giornale che ha fatto fortuna in Italia ed è ormai diventato familiare in ogni casa dove ci sono dei bambini, un bellissimo periodico illustrato, edito con cura dall'editore Hoepli di Milano che sa far le cose per bene.

Il *Figurino dei bambini*, ormai giunto al suo quarto anno di vita, ha proprio saputo acquistarsi la simpatia di tutte le mamme italiane.

In esso si danno, ogni mese, dei bellissimi quadri di modelli riguardanti l'abbigliamento maschile e femminile dei bambini, dal bebè che si succhia il poppatoio, al ragazzo che già ambisce di vestire da marinaio o da ginnasta. Ricco di modelli da ritagliare, di utili dettagli, per la sua festività questo *Figurino dei bambini* è un vero gioiello. Oltre che alle mamme poi esso torna gradito anche ai bambini, poiché, ad ogni numero, si accompagna un supplemento intitolato « Il grillo del focolare », con racconti, giochi, ecc.

L'abbonamento annuo costa L. 5. Chi vuol sfogliare il giornale scriva all'editore Hoepli in Milano chiedendo un numero di saggio gratis.

La Banda militare domani, Domenica, alle ore 16,30 suonerà in Piazza V. Emanuele il seguente programma:

1. Marcia — Elisa — Noli
2. Congiura — Ugonotti — Meyertica
3. Pot pourri — Un Ballo in Maschera — Verdi
4. Finale 1° — Aida — Verdi
5. Mazurek — Capricciosa — V. Russo.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

SI PUBBLICA IN ROMA DUE VOLTE AL MESE
Fascicolo del 15 Settembre — Prezzo Cent. 50

Fasc. 1° Ottobre — Prezzo cent. 50

G. Aureli, La Specula Vaticana — E Morelli, Le biblioteche ambulanti — G. Stiavelli, Delinquenti letterati (Palizzolo o Murri) — L. Zuccoli, Uomini e fatti della vita italiana — G. Astori, Cyrano Maggi non è Cyrano de Bergerac — V. Ponti, Esperimenti anarchici.

Cronaca internazionale — Appunti bibliografici — Appendice.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL MESE
— 1° Ottobre 1902 —

O. R., Il primo centenario della nascita di Niccolò Tommaseo — D. Cortesi, Il monumento al senatore Alessandro Rossi — A. Evangelisti, Petrolio arbitro nella storia, nella critica e nel « Quo vadit » — F. Nobili-Vitelleschi, La questione religiosa nei popoli latini — F. Bartoli, L'opera poetica di Giovanni Pascoli — P. Sabbatini, Libertà di sciopero e libertà di lavoro — G. Lanzalone, Pro Pueris — A. Morena, La beneficenza in Dante — P. Bettoni, Un celebre letterato Salodiano — O. H. Giglioli, I primordi dell'arte italiana — B. Mitrovic, La letteratura serbo croata — G. Grabinski, Carlo de Montalembert Congressi, Anniversari, Esposizioni nel Settembre. G. Denti, Lettres à Francoise di M. Prevost — E. S. Kingsvan, Libri e Riviste estere — X., Rassegna politica — Notizie — Rassegna Bibliografica.

Consiglio comunale — Seduta del 18 corr. —

Presenti 31. — Il Consigliere Trovanelli chiede perché non sia stata posta all'ordine del giorno la nomina del Sindaco, e si meraviglia che un partito che è salito al potere a suon di tromba non abbia ancora trovato il suo capo per l'amministrazione municipale. Il fl. di Sindaco Ing. Angeli s'impappina affermando che, da una parte, il Sindaco l'ha bell'è pronto (in tasca... anzi in sacoccia); e, dall'altro, che occorrevano accordi preliminari tra la maggioranza. Assicura che la nomina sarà posta all'ordine del giorno per la prossima adunanza. Trovanelli nota la contraddizione, e dichiara di non aver altro da aggiungere.

Si nominano i revisori per il bilancio 1902; dopo due votazioni, risultano eletti: Mischi E., Galbucci A., Giuliani F., Briani A.

A Soprintendenti scolastici sono eletti: Caldi prof. G., Foà prof. R., Comini prof. A.; la repubblica, in fatto d'istruzione, in cui non ha molta competenza — siddo, — con quel Consiglio! — è costretta a ricorrere a tre professori regi. La minoranza vota per scheda bianca. Per altre Commissioni se ne delega la nomina alla Giunta. A proposta dell'Assessore Lauli, viene riconfermato per acclamazione il conte Saladini come rappresentante del Comune nel Consiglio Amministrativo della Scuola Agraria.

Per la tassa d'esercizio e rivendita vengono eletti Giuliani F., Dellamassa C., Lauli G., Gattamorta G. e Gualtieri G.

Nella Commissione elettorale sono eletti: Suzzi Assistente, Serra Emilio, Turchi Filippo, Trovanelli Nazzareno, Brighi Primo, effettivi: Guidi Angelo, Molinari Carlo, Briani Adamo, Evangelisti Francesco, supplenti.

Si prende atto della Relazione finale del Direttore delle Scuole elementari, dopo alcune osservazioni del Consigliere Trovanelli.

Sull'impianto di nuove Scuole elementari urbane, dopo osservazioni dei Consiglieri Saladini e Trovanelli e degli Assessori Lauli e Comandini U., si approva la proposta della Giunta.

Dati schiarimenti dal Consigliere Evangelisti, si dà parere favorevole all'erezione in ente morale della beneficenza a favore dell'infanzia abbandonata (fondo Romagnoli).

Nella Commissione di prima istanza per l'imposte dirette, viene nominato supplente Gattamorta Giuseppe.

A rappresentante presso la Commissione locale per l'emigrazione è eletto Brighi Primo.

Si approva la vendita di un residuo di terreno alla Congregazione di Carità.

Si approva la concessione temporanea di locali alla Società dei Molini per l'impianto della luce elettrica. A questo proposito il Consigliere Trovanelli protesta vivamente contro la deturpazione di alcune facciate artistiche.

Il Consigliere Almerici, in via affatto personale, crede che si possa riparare a qualche sconcio. Trovanelli raccomanda alla Giunta di adoperarsi per un pronto provvedimento.

Si ratificano alcuni storni di fondi.

Sul sussidio alla Camera di lavoro, Trovanelli, in nome dei suoi amici, dichiara che sarebbe favorevole quando essa Camera non avesse, come

ha, carattere politico e di lotta. Il Cons. Almerici opina in modo consimile. L'Avv. Comandini U. riconosce il carattere politico; e appunto per questo la nuova Amministrazione è favorevole. Riconoscendo però il lato politico della Camera, esclude che da essa siano respinti gli operai, per la loro opinione non radicale. — Il Cons. Saladini ritiene illegale il sussidio perché dato ad ente che non ha personalità giuridica; lo ritiene inopportuno perché in corso d'esercizio, e non si tratta di cosa d'urgenza.

Osserva all'on. Comandini che, la sua affermazione che nella Camera di lavoro entra la politica si ma non la partigianeria e che tutti gli operai possono esservi accolti, è smentita da questo che chi non consente col programma anticonstituzionale, dal Comandini stesso confessato, non può entrarvi. Ricordando che la Camera di Forlì, di cui quella di Cesena è un aggregato, ha obbligo di presentare una relazione sul suo operato, ritiene si debba aspettare quella relazione. I pochi fatti noti sono così unilaterali e non conformi all'utile generale armonizzato con quello dei lavoratori, che si offenderebbe la cittadinanza votando il sussidio.

La Sezione di Cesena negò la sua partecipazione all'Ufficio municipale del lavoro, dichiarando il Municipio incompetente a pronunciarsi nelle questioni tra capitale e lavoro, arrogando solo a sé stessa — così unilaterale — siffatto ufficio.

La stessa Sezione censurate bandì un proclama col quale dichiarava non doversi più rispettare obblighi contrattuali, come sono i patti coloniali.

Essa dunque è contro la concordia sociale, contro la conciliazione della proprietà col lavoro, e nuoce alla prosperità vera del paese.

Per tali considerazioni voterà contro il sussidio.

Comandini U. replica brevemente, concludendo, in sostanza, che la maggioranza debba votare il sussidio per le stesse ragioni per le quali non lo vota la minoranza.

Interloquisce il Consigliere Brighi, che trova modo di suscitare qualche isolato applauso alludendo ai recenti massacri.

Saladini ne coglie occasione per rilevare che se le Camere di lavoro, non solo tutelassero il diritto allo sciopero, ma cercassero che non venisse offesa la libertà di quelli che vogliono lavorare malgrado i contrari pareri, non avverrebbero quei massacri, la cui responsabilità ricade su chi organizza le prepotenze.

Rivolto all'on. Comandini dice: Anche noi amiamo e propugniamo le organizzazioni operaie; ma la differenza è che noi le vogliamo per la concordia e l'armonia sociale, come le voleva Mazzini, e voi altri le volete per questa maledetta lotta di classe, che non può essere che causa di regresso.

Il Comune eserciti pure una missione integratrice, ma anche a pro' di quegli operai che vogliono lavorare, quando altri non vuole permetterlo, anche per quelli che non vogliono entrare nelle strettoie delle vostre Camere di lavoro.

Venuti ai voti, la proposta della Giunta è approvata. Si approva poi all'unanimità il concorso di L. 150 Pro Sicilia.

Dopo lunga discussione tra l'on. Saladini e la Giunta, si delibera di autorizzare in massima la Giunta a valersi dell'opera di persona tecnica, sotto la sua responsabilità, per applicare la riforma del Dazio, non eccedendo la spesa di L. 2000.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

MORDENTI ERSILIA, affetta da *Endometrite emorragica e anestetica*, operata per *isterectomia totale* con esito felicissimo dal nostro chirurgo primario **Sig. ARCHIMEDE MISCHI**, desidera di dare un pubblico attestato di gratitudine all'egregio professore.



SETERIE
NAZIONALI
Chiedete campioni delle
ultime CREAZIONI
in
Stoffe di Seta
NERE - BIANCHE e FANTASIA
Specialità per abiti da Sposa
Camicette di seta m. 3,50 L. 6,50 in più
Abiti damaschi neri tutta seta m. 12,28, —
Stoffe di seta nera garantite.
Sottane tutta seta, — L. 10,75 in più.
Sottane ricche chiedere listino
ALLA CITTÀ di COMO
MILANO
Vendita direttamente al privati.
Commissioni superiori alle 20 lire franco.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 da tutta A. Banfi spedite tre mezzi franco in tutta Italia. — Vendors presso tutti i farmacisti Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei Principati di Milano Paganielli Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp. — Rappresentante e deposito presso il Sig. Giannelli Federico — Cosma.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio.

Con esso chiunque può sti-
rare a lucido con facilità. —
Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

“LA POPOLARE-VITA”, è la Compagnia che offre vantaggi per assicurarsi sulla vita. È solidissima perchè sorta sotto gli auspici e colla garanzia di 120 Banche Popolari e Casse di Risparmio Nazionali. Resti uisce per intero i risparmi agli associati, perchè **mutua**. Ha tariffe mitissime e condizioni di polizza **assolutamente liberali**.

Chiedere schiarimenti al Sig. G. ZANFANTI, Ispettore della Compagnia ed al Sig. M.^o A. RAGGI, Agente per CESENA.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate F. & C. s.r.l.

E. Frette & C.

MILANO Via Mauroni, 40.
ROMA Via Nazionale, 94-95.
TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

azzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie

Prezzi Ridotti
per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni gratis e franco

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima

Per la Barba e Capelli grigi

Sono raccomandate queste nuove specialità:
ACQUA VEGETALE per biondo castagno e nero L. 230 la scat.^a
ACQUA VALLEE per colori: castagno e nero a Lire 3
 Dette specialità sono composte di semplici vegetali innocui garantiti (come da attestato dal Chimico Prof. Cav. A. Casali) hanno dato ottimi risultati.

Si trovano in vendita in CESENA presso la Profumeria Ditta Luigi Givenni via Dandini N. 9. Deposito generale presso la Ditta Franchi e Baiesi Bologna.

NEOCOMIA

Insuperabile acqua chimica che ridona ai CAPELLI ed alla BARBA il colore della prima giovinezza, rinforzandone il bulbo e promovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle nè la biancheria e libera il capo dalla forfora. È la più economica perchè una sola bottiglia basta per sei mesi.

PREZZO L. 5 LA BOTTIGLIA

Rivolgersi all'inventore GIUSEPPE BRENTI Chimico Farmacista — TREDIZIO — (Prov. Firenze).

Massima segretezza nella spedizione

Vendesi in CESENA nella Profumeria CIVENNI - Via Dandini 9.

Gabinetto Dentistico
Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. -- tutti i giorni dalle 8 $\frac{1}{2}$ alle 10 $\frac{1}{2}$

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Via Dandini N. 43.

DI FIANCO AL DUOMO

☞ Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis. ☞

È senza dubbio il più potente Rigeneratore del Sangue e Tónico dei Nervi.

Anemia ISCHIROL Clorosi
NEURASTENIA RACHITIDE

Diplomi d'Onore, Medaglie d'Oro, Croci al Merito Roma, Nizza, Genova, Lione.

Unico Grand Prix 1901 Parigi — **PREZZO L. 2,50** — Premiato Laboratorio Chimico E. Ungania Faenza.

Agente Generale per l'Italia Paganini Villani e C. — Per l'Estero L. Couvier e C. Parigi

Depositi in C E S E N A FARMACIA OSPEDALE, FARMACIA GIORGI